

Lavoro estivo, 129 «in nero» Alberghi, locali e ristoranti sotto la lente della Finanza

Tra agosto e settembre rilevati 53 addetti irregolari (81 in tutto)

Laghi, montagne, capoluogo, campagne. La lunga estate bresciana, quella «sicura», dice di decine e decine di interventi condotti dalla Guardia di Finanza, nelle principali località turistiche, e di 129 lavoratori in nero scoperti, complessivamente, durante i controlli — mirati — nei ristoranti, negli alberghi, nei campeggi, nei locali o verso attività dedicate ai servizi alla persona: 36 in Valtrompia, 31 sul Garda, 24 tra città e hinterland, 11 nell'ovest bresciano e 27 in Valcamonica. Altri 81, invece, non avevano un contratto del tutto regolare.

Nulla a caso. Prima dei blitz le Fiamme Gialle hanno costantemente monitorato anche le pubblicità online o sui social network dalle quali sarebbero emersi servizi, prestazioni e offerte non sempre identici a quelli che risultano in banca dati (anche in termini di capacità ricettiva o periodi di apertura).

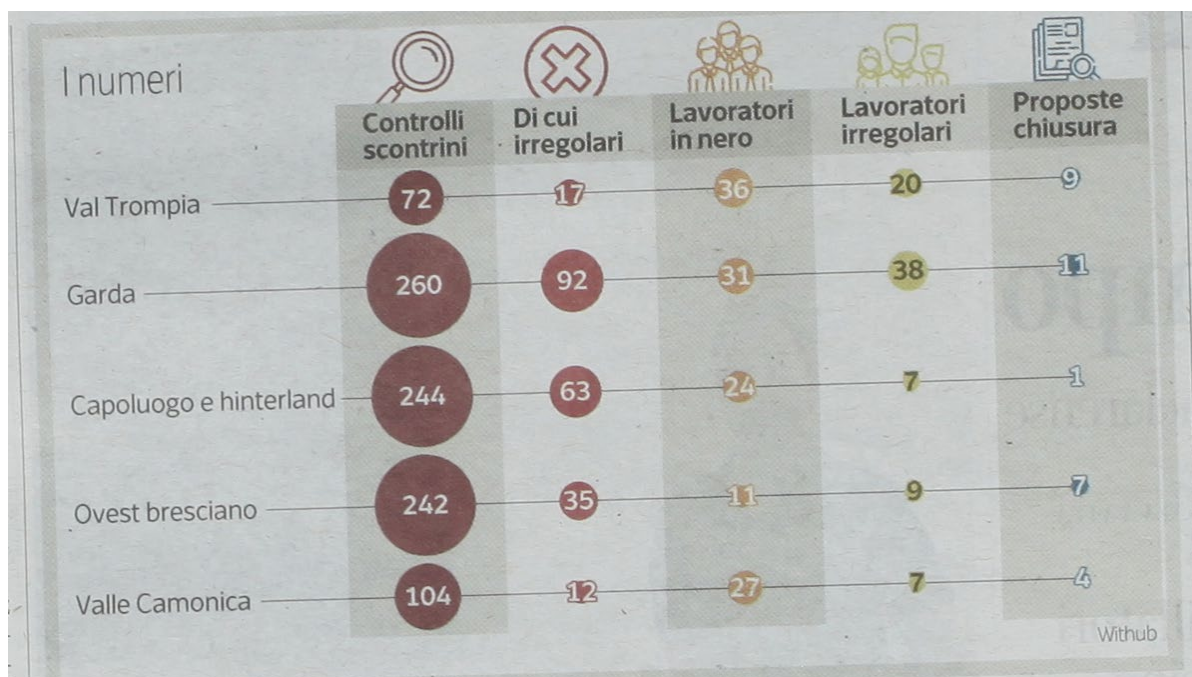
Solo tra agosto e settembre, i lavoratori in nero sono 63, a cui se ne aggiungono 53 irregolari (formalmente assunti magari part-time ma impiegati a tempo pieno, per esem-



La parola

LAVORO SOMMERSO

È la piaga dell'economia italiana e bresciana. Il fenomeno del lavoro nero consiste nella pratica di impiegare lavoratori subordinati senza aver comunicato l'assunzione al Centro per l'Impiego, con ogni conseguenza sotto il profilo retributivo, contributivo e fiscale. Il lavoratore che presta la propria attività lavorativa in assenza di regolare contratto di lavoro non ha copertura assicurativa, né tutela in caso di licenziamento.



pio, inquadrati sulla carta in modo diverso, in un caso ben 22 persone venivano pagate cash). Per 16 imprese è stato chiesto il provvedimento di sospensione dell'attività: superavano la percentuale di manodopera in nero superiore ai limiti di legge. In un locale, sul Benaco, ben 11 tra baristi, ragazze immagine e cameriere sono risultati «invisibili» al Fisco, e mancava pure il documento di valutazione dei rischi. Ma in nero è risultata anche una decina di addetti reclutati per un evento pubblico (privo, peraltro, di autorizzazione specifica da parte degli organizzatori).

Ma c'è pure un'organizzazione culturale che si avvaleva di nove collaboratori «black», più altri otto in loco, pur in capo ad altre impresa o ancora dipendenti formalmente di altri.

Capitolo scontrini fiscali: 477 i controlli in due mesi (122 irregolari) — che salgono a 922 (219 non conformi), tra città e provincia, nell'arco di

32

Le attività

nei confronti delle quali le Fiamme Gialle hanno proposto la chiusura dopo i sopralluoghi

922

Gli scontrini fiscali

controllati durante l'estate (477 negli ultimi due mesi) di cui 219 sono risultati irregolari

tutta la stagione estiva appena chiusa (260 solo sul Garda). In tutto, la Finanza ha proposto la chiusura di 32 attività: nove con sede in Valtrompia, undici sul Benaco, sette nell'ovest bresciano, quattro in Valcamonica e una, infine, nell'hinterland.

«La salvaguardia della legalità assume un valore strategico in un territorio come quello bresciano, la cui stagione turistica rappresenta un pilastro fondamentale e un volano economico di primaria grandezza per la Lombardia» tiene a sottolineare la Guardia di Finanza bresciana. Per la quale «presidiare la correttezza del mercato in questo settore significa non solo contrastare le forme più gravi di evasione fiscale e di concorrenza sleale, spesso alimentate da sacche di sommerso da lavoro, ma anche tutelare i diritti dei lavoratori e garantire ai turisti standard di offerta sicuri e trasparenti».

Mara Rodella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il processo

di Mara Rodella

Strage, Lady Golpe ancora assente «Ho paura, non posso dire la verità»

Ma la Corte d'assise dispone l'accompagnamento coatto di Donatella Di Rosa

Premette di «conoscere bene gli obblighi di un testimone», precisa che per lei questo sia «un contesto fragile e inusuale», poi Lady Golpe — alias Donatella Di Rosa — spiega perché, per la seconda volta (la quinta, considerando le defezioni al Tribunale dei minori), non si è presentata in aula, chiamata dalla difesa per deporre nel processo a carico di Roberto Zorzi, imputato di essere uno degli autori materiali della strage di piazza Loggia. Lo fa con una pec, indirizzata al presidente della Corte d'assise, Roberto Spanò.

Rinviata a giudizio dal gip di Roma, per calunnia, aveva denunciato il generale Massimo Giraudo (pilastro delle indagini per la Procura bresciana) non solo per molestie telefoniche, ma anche per subornazione del teste e rivelazione di segreto d'ufficio (per Giraudo è stata chiesta l'archiviazione). Accuse che rendono quello romano un procedimento «connesso» a tutti gli effetti a quello che si sta celebrando per la strage di piazza Loggia, tanto che il prossimo 22 ottobre, con accompagnamento coattivo disposto dalla Corte, Lady Golpe comparirà in udienza assistita da un avvocato. E potrà quindi avvalersi della facoltà di non rispondere.

In aula

Prosegue il processo a carico di Roberto Zorzi ritenuto uno degli esecutori materiali della strage di piazza Loggia

Come esecutore materiale è stato condannato a 30 anni Marco Toffaloni, processato dal tribunale dei minori perché nel 1974 aveva 16 anni

«Mi trovò in una situazione non facile... a parte la sensazione di delegittimazione, non posso entrare in aula e dire la verità» scrive Di Rosa nella sua lunga lettera. Quella verità, «senza preconcetti e pregiudizi», dice, «emerge dai messaggi, non solo quelli tra me e Giraudo, dalle situazioni e dai comportamenti. Non posso e non me la sento poiché temo che le mie dichiarazioni vengano poi trasformate in inquinamento di prove o reiterazione di reato». A fronte dell'obbligo, per un testimone, di non mentire: «Ma io non posso!» ribadisce riferendosi a ciò che le sarebbe stato scritto e detto. Ovviamente, non ritiene legittimo il suo rinvio a giudizio. E



La parola



ATTENTATO

Il 28 maggio 1974 in piazza Loggia, alla 10,12 mentre dal palco parlava Franco Castrezzati, esplose una bomba nascosta in un cestino della spazzatura agganciato a una colonna del portico: otto le vittime, 102 i feriti

nega di aver mai avuto una relazione con il generale che, a suo dire, le avrebbe riferito che la sua condanna (ai tempi del presunto golpe) sarebbe servita a proteggere l'ex marito. E cioè Aldo Micchittu, a sua volta «protetto» dall'alto, «da personaggi potentissimi»; colonnello dell'Esercito, secondo uno dei teste chiave dell'accusa nel processo strage, sarebbe un possibile complice nell'attentato del 28 maggio 1974 (il suo nome è indicato in quelli da cercare nella super perizia fotografica affidata al Rls che sarà depositata in novembre).

«Questo e molto altro dovrei venire a dire in quest'aula: dovrei spiegare quali sono i metodi di Giraudo», scrive Lady Golpe. Ma, ribadisce, «non posso entrare in aula e dire la verità, perché la mia verità non è quella del pm romano, a cui non intendo mancare di rispetto». Ipotizza la richiesta di un confronto con Giraudo, che «alla fine forse farà emergere una verità vera non solo in questa vicenda, ma, per quanto mi riguarda, degli ultimi 30 anni». Il suo «gravissimo errore», scrive, è stato quello di fidarsi di lui. «Ma non potrò dire la verità perché ho un figlio — che dice essere stato minaccia-

to e picchiato — e non posso e non voglio offrire il fianco come feci 30 anni fa». Ha sempre verbalizzato, continua, «di essermi sentita schiacciata e subornata, ma non molestata». Ma ora «sarebbe molto difficile convincermi che le mie dichiarazioni in questa aula non potrebbero essermi ritorte contro. Non so se la persona imputata in questo processo (Zorzi, ndr) sia colpevole o innocente: avrei dovuto deporre credo su quanto intercorso fra me e Giraudo e se, dove e quando mi fossero state date istruzioni o fatte pressioni». Ma «ammetto serenamente di avere paura», oltre che problemi di salute. «Mi sento messa con le spalle al muro». Ma il 22 sarà in aula, per forza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Osservatorio territoriale

Lavoro, crescono gli avviamenti Prevale il tempo determinato

• **Primo semestre 2026: ingressi in azienda a quota 116.139; saldo con le uscite: +18.905. Il contratto a termine rimane il più diffuso**

BRESCIA Crescono gli avviamenti (ma anche le cessazioni), anche se il tempo determinato resta la scelta predominante. Nel primo semestre 2026 il mercato del lavoro nel Brescia registra una crescita tendenziale moderata dei flussi. Il report relativo ai primi sei mesi dell'anno, elaborato dall'Osservatorio Mercato del lavoro della Provincia di Brescia evidenzia che gli «ingressi» in azienda sono pari a 116.139 (+2.563 in termini assoluti e +2,26% su base annua); le cessazioni sono 97.234 (+2.533; +2,67%), mentre le proroghe 65.736

(+1.358; +2,11%). Il saldo tra avviamenti e uscite resta positivo a 18.905, quasi invariato rispetto all'anno scorso (+18.875). In controtendenza, le trasformazioni a tempo indeterminato: scendono a 12.233, con un -5,42% (-701).

L'andamento

Il tempo determinato rappresenta il 55,08% degli avviamenti (63.974) e aumenta del 3,22% sul primo semestre di un anno fa (61.978). A seguire per numero di ingressi si trova il tempo indeterminato, che rappresenta il 15,46% del totale (17.959, contro i 18.654 dei primi sei

mesi del 2025 (con un -3,73%), quindi i contratti in somministrazione (13,42%) e il lavoro Intermittente (8,56%): quest'ultimo registra l'incremento più marcato tra le tipologie numericamente rilevanti (+12,9%), mentre diminuiscono anche gli avviamenti in apprendistato (-1,02%) e le collaborazioni (-13,38%).

Il calo delle stabilizzazioni conferma un indebolimento della componente più solida dei flussi, pur in presenza di un aumento complessivo delle attivazioni. Le attività dei servizi di alloggio e ristorazione sono il primo settore per numero di avviamenti (24.346) e rappresentano il 20,96% del totale nel primo semestre di quest'anno, di poco superiori a quelli nel manifatturiero (24.194), comparto che vale il 20,83% del totale. Seguono costruzioni (11.370), commercio all'ingrosso e al dettaglio (9.986) e attività amministrative e di servizi di supporto (8.189).

La crescita degli ingressi è sostenuta da alloggio e ristorazione (+6,96%), commercio (+4,87%) e trasporto e magazzinaggio (+6,88%); il manifatturiero cala dell'1,35%. Le trasformazioni a tempo indeterminato frenano in numerosi comparti rilevanti, tra cui manifattura (-7,17%), costruzioni (-8,06%) e commercio (-10,64%). Le professioni qualificate nel commercio e nei servizi costituiscono il principale gruppo di avviamento (31.757; 27,34% sul totale del semestre), seguite dalle professioni non

qualificate (27.715; 23,86%) e da artigiani, operai specializzati e agricoltori (19.379; 16,69%). Sotto il profilo anagrafico l'aumento si concentra soprattutto nelle fasce più giovani 20-24 anni (+1.343; +6,78% rispetto al semestre precedente), 25-29 anni (+873; +5,09%), 15-19 anni (+5,78%) ma aumenta anche la fascia 60-64 anni (+5,05%) e 65-69 anni (+10,52%). Permane una forte differenza nell'orario di lavoro: il part-time emerge per il 62,5% degli avviamenti femminili e il 37,5% maschili; il tempo pieno, al contrario, è composto di un 30,2% di ingressi femminili e 69,8% maschili. Inoltre, gli avviamenti a tempo indeterminato per le donne sono 6.163 (il 12,89% del totale per le donne), contro i 25.106 determinati (52,52%); per gli uomini, gli indeterminati sono stati 11.796 (17,26%), i determinati 38.868 (56,88%).

Analizzando i territori, si osserva una concentrazione di avviamenti nel Centro per l'impiego di Brescia (40.743) che corrisponde al 35,08% del totale di avviamenti del semestre, seguito da quelli di Desenzano del Garda (18.682), Iseo-Palazzolo sull'Oglio (14.602), Salò (13.002) e Orzinuovi (8.875). Gli aumenti più elevati degli avviamenti si osservano nei Cpi di Sarezzo (+4,91%), Desenzano del Garda (+4,62%) e Brescia (+3,68%), mentre quelli di Breno (-3,57%), Lenno (-0,79%) e Iseo-Palazzolo (-0,73%) mostrano una diminuzione. **Manuel Venturi**

Così nel Bresciano



	I Semestre 2026	I Semestre 2025	Variazioni in valori assoluti	Variazione percentuale
Avviamenti	116.139	113.576	2.563	2,26
Cessazioni	97.234	94.701	2.533	2,67
Proroghe	65.736	64.378	1.358	2,11
Trasformazioni	12.233	12.934	-701	-5,42
Totale	291.342	285.589		
Saldo	18.905	18.875		

Avviamenti per macrosezione Ateco

	I Semestre 2026	I Semestre 2025	Variazione percentuale
 Agricoltura	7.131	7.040	1,29
 Industria	25.321	25.619	-1,16
 Costruzioni	11.370	11.455	-0,74
 Commercio, logistica e pubblici esercizi	39.536	37.152	6,42
 Servizi alle imprese	12.511	12.185	2,68
 Pubblica amministrazione, istruzione e sanità	11.678	11.610	0,59
 Servizi alla persona	8.592	8.515	0,9

FONTE: OSSERVATORIO MERCATO DEL LAVORO - PROVINCIA DI BRESCIA

WITHUB

Piazza Loggia: il processo

Lady Golpe sarà in aula tra 2 settimane

«Ho paura, sto vivendo in un inferno»

• Assente per la sesta volta. Ora la Corte d'assise ha disposto il suo accompagnamento coatto per l'udienza del 22 ottobre

MARIO PARI

Per vedere e forse sentire in aula Donatella Di Rosa bisognerà attendere il 22 ottobre. Non sarà un'attesa vana dal momento che nei suoi confronti è stato disposto dalla corte d'assise l'accompagnamento coattivo.

Quella che è passata alle cronache come «Lady Golpe» è chiamata a testimoniare nel processo a carico di Roberto Zorzi, accusato d'essere uno degli esecutori della strage di piazza della Loggia. Processo in cui rimangono pochi testimoni, tra rinunce e decessi. Donatella Di Rosa è già stata escussa nel processo, davanti al tribunale dei minori, a carico di Marco Toffaloni. L'attuale cittadino svizzero, minorenne all'epoca dei fatti, è stato condanna-

to a 30 anni e l'appello è stato dichiarato inammissibile. Ora è pendente il ricorso in Cassazione. Nella deposizione davanti al tribunale dei minori, in videoconferenza, Donatella Di Rosa ha dichiarato che il generale Massimo Giraudo, il principale investigatore sulla Strage, non le ha mai fatto il nome di Ombretta Giacomazzi, considerata la teste più rilevante in entrambi i processi. Le voci, ha spiegato, circolavano solo sulla stampa. Le richieste di Giraudo avrebbero riguardato altro. Sempre sulla base di quanto riferito da Di Rosa nella deposizione ai minori, non c'è stata alcuna pressione da parte del generale.

La lettera

Ieri non c'è stata Donatella Di Rosa (sesta assenza considerato anche il processo a Toffaloni), ma è stata letta in aula una lettera con le motivazioni del perché non sarebbe venuta a deporre. «Ora come credo» ha scritto, rivolta al presidente Roberto Spanò - Lei comprenderà io mi trovo in una situazione non facile... a parte la sensazione di delegittimazione, non posso entrare in aula e dire la ve-

Di Rosa: «Ho sperato tanto
in questi anni di tornare a
Brescia, città che forse mai
avrei dovuto lasciare
Gravissimo errore essermi
fidata di Giraudo»

rità. Quella verità che senza preconcetti e pregiudizi emerge dai messaggi, non soltanto quelli fra me e Giraud, dalle situazioni e dai comportamenti». E ha proseguito: «Non posso e non me la sento poiché temo che le mie dichiarazioni vengano

poi trasformate in inquinamento di prove o reiterazione di reato. Il testimone ha l'obbligo di dire la verità. Ha l'obbligo di riferire quello che gli è stato scritto, detto personalmente, quello che ha vissuto e provato. Io non posso!!!». Quindi, uno dei

passaggi più pesanti: «Ho commesso un gravissimo errore signor Presidente: mi sono fidata di Massimo Giraud ed ho accettato tutto, anche quanto mi disgustava, perché lei non può sapere signor Presidente cosa vuol dire per più di 25 anni portarsi un marchio addosso ed avere di fronte qualcuno che dice di poterti riabilitare e dimostra di conoscere la verità, o almeno di averne compreso e appreso una gran parte». Sugli ultimi anni: «Ho sperato tanto in questi ultimi anni di poter tornare a Brescia, città che forse mai avrei dovuto lasciare, e forse oggi avrei preso una decisione diversa. Spero anche che da questo processo riusciate a far emergere la verità, ma quella vera, e che i colpevoli ci siano tutti, anche quelli "protetti da uomini potentissimi", come scritto da Giraud». Donatella Di Rosa nella lettera parla delle sue «paura» e di quella che definisce una vita «d' inferno» per sé e per il figlio. Ma sin dalla prossima udienza la testimone se non sceglierà il silenzio, essendo coinvolta in un procedimento connesso, potrà fare chiarezza su alcuni temi.

Il bilancio

Controlli estivi della Guardia di Finanza: nel Bresciano 129 lavoratori in nero

• L'attività ha interessato città e località turistiche. Ricontrate ben 219 irregolarità nella gestione dei corrispettivi telematici

Centotrentadue lavoratori in nero scoperti, altri 81 irregolari «riportati alla luce del sole» e 32 proposte di chiusura.

Questo il bilancio dei controlli estivi della Guardia di Finanza nelle principali località di villeggiatura della provincia dove l'attività ha acceso i riflettori non solo sul lavoro, ma anche sulla regolarità degli incassi.

Su 922 controlli svolti tra agosto e settembre sono state 219 le irregolarità che le Fiamme Gialle bresciane hanno riscontrato nel «campo» della gestione dei corri-

spettivi telematici.

I numeri

A concentrare il maggior numero di verifiche è stato il Garda, territorio particolarmente interessato dai flussi turistici della stagione estiva: 260 i controlli eseguiti sulla gestione dei corrispettivi telematici e 92 le irregolarità. Seguono il capoluogo e l'hinterland, con 244 controlli e 63 irregolarità, e l'Ovest bresciano, dove le verifiche sono state 242 e i casi irregolari 35. In Valcamonica i controlli sono stati 104, con 12 irregolarità, mentre in Valtrompia sono state 72 le verifiche e 17 le irregolarità.

Sul fronte della manodopera impiegata, i numeri raccontano un'altra parte dell'attività condotta durante l'estate dalle Fiamme Gial-

le di Brescia. In totale sono 129 i lavoratori risultati impiegati in nero. In uno dei locali i militari hanno individuato 11 dipendenti (baristi, ballerine e cameriere) impiegati senza contratto e violazioni in materia di prevenzione incendi di competenza dei Vigili del fuoco.

Il numero maggiore, 36, in Valtrompia seguita dal Garda con 31 e dalla Valcamonica con 27. Nel capoluogo e hinterland sono stati indivi-

duati 24 lavoratori in nero, mentre nell'Ovest bresciano sono 11. A questi lavoratori in nero se ne sono aggiunti altri 81 irregolari: 38 quelli individuati sul Garda, 20 in Valtrompia, 9 nell'Ovest bresciano, 7 in Valcamonica e 7 tra città e hinterland. Al termine dei controlli sono infine arrivate 32 proposte di chiusura. Undici riguardano la zona del lago di Garda, nove la Valtrompia, sette l'Ovest bresciano, quattro la Valcamonica e una a testa capoluogo e hinterland.

«Presidiare la correttezza del mercato significa contrastare le forme più gravi di evasione fiscale, ma anche tutelare i diritti dei lavoratori e garantire ai turisti standard di offerta sicuri e trasparenti», spiegano dal Comando provinciale della Finanza.

In uno dei locali i militari hanno scoperto undici dipendenti senza contratto oltre a ulteriori violazioni in materia di prevenzione antincendio

Capriano del Colle

Entro dicembre saranno blindate 82.500 tonnellate di scorie radioattive

• **Ex Metalli Capra:** la messa in sicurezza del sito si concluderà prima del previsto. Il sindaco: «Già posati tre quarti del capping contro le infiltrazioni»

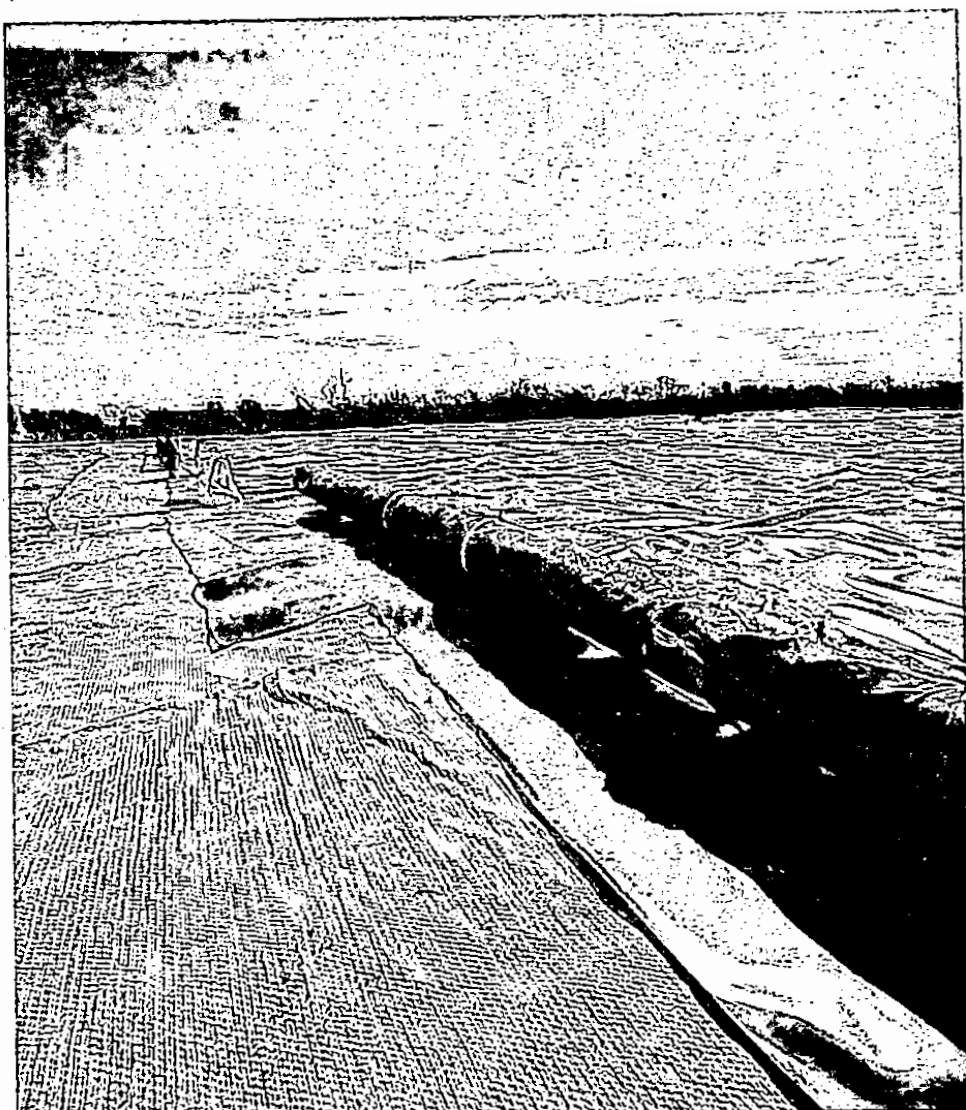
CINZIA REBONI

CAPRIANO DEL COLLE Dopo 36 anni sta per dissolversi l'incubo delle scorie radioattive stoccate nell'ex discarica Metalli Capra di Capriano. Entro la fine dell'anno si concluderà l'ultima fase dell'intervento, in anticipo rispetto ai tempi previsti, che fissavano il cronoprogramma a giugno 2027. L'utilizzo di due macchinari in contemporanea per procedere con lo scavo per realizzare il diaframma perimetrale di cemento di 30 metri di profondità e largo 80

centimetri, destinato a bloccare l'infiltrazione di acqua piovana che negli anni ha dato origine al percolato, ha impresso un'accelerazione notevole, «oltre alla scarsità di piogge di questa estate, che ha contribuito a procedere molto velocemente con i lavori», sottolinea il sindaco Stefano Sala. A questa opera si aggiunge il capping di copertura – ne sono già stati posati circa tre quarti – realizzato con materiali idrorepellenti, con l'obiettivo di impedire alle acque meteoriche di infiltrarsi nel sottosuolo. «La messa in sicurezza di questo sito – aggiunge Sala – è stato considerato un lavoro esemplare a livello nazionale, sia per la velocità che per la procedura adottata». Dopo il sopralluogo dei giorni scorsi, ieri in prefettura – presenti l'assessore regionale Giorgio Maione, Arpa, Ats, curatela e Provincia – sono stati definiti ulteriori dettagli dell'operazione, co-

Il sarcofago profondo 30 metri quasi pronto ieri un vertice in prefettura sull'opera costata nove milioni

Il sarcofago
profondo
30 metri
quasi pronto
lei un vertice
in prefettura
sull'opera
costata
nove milioni



Il capping che protegge le scorie radioattive di Capriano

me la definizione della copertura verde, in accordo con il Parco Agricolo regionale del Monte Netto. «Poi ci sarà il passaggio di proprietà, dalla curatela direttamente all'ente che si assumerà l'incarico del controllo e della manutenzione ordinaria» - precisa Sala -. Quando si tratta di siti radioattivi, anche se l'emergenza è cessata, la gestione è in capo a Regione, che presumibilmente demanderà l'incarico alla Provincia. Del resto, il Comune non ha le po-

tenzialità tecniche ed economiche per poterlo fare. Capriano ha già pagato in termini di salute, economici e di immagine: ora che siamo riusciti a mettere la parola fine su questa spada di Damocle che pende da più di trent'anni sulle nostre teste, desideriamo solo voltare pagina».

Nell'ex cava di 74.000 metri quadrati che l'azienda utilizzava come discarica di rifiuti industriali, alla fine degli anni Novanta erano state stoccate 82.500 tonnellate di

scorie contaminate da Cesio 137, isotopo radioattivo artificiale, dopo che una partita di rottami di alluminio proveniente dall'Est Europa era stata fusa accidentalmente negli stabilimenti.

L'intervento complessivo di messa in sicurezza permanente è costato 9 milioni di euro, fondi recuperati dalla curatela fallimentare con la vendita dei due capannoni industriali della ex-Metalli Capra a Castel Mella e a Montirone.

Irpef, il gettito cresce del 21% in 5 anni mentre i lavoratori sono sempre gli stessi

Dai 3,79 miliardi di euro del 2019 ai quasi 4,6 del 2024: in media si versano 5.845 euro

LA FOTOGRAFIA

GIOVANNA ZENTI

g.zenti@giornaledibrescia.it

■ Quasi 25 milioni di italiani non versano un euro di Irpef. È il dato che emerge dal rapporto di Itinerari Previdenziali sulle dichiarazioni dei redditi 2024 e che, nei giorni scorsi, ha riaperto il tema di chi paga questa imposta in Italia.

Quel numero va però letto con attenzione: nel conto rien-

tra l'intera popolazione italiana, compresi bambini, studenti e persone che non lavorano. Su 58,9 milioni di residenti, i contribuenti sono 42,8 milioni e quelli che versano almeno un euro di Irpef poco più di 34,1 milioni. Sono invece circa 9 milioni i contribuenti per i quali non risulta un versamento dell'imposta.

Nel Bresciano. All'interno della fotografia nazionale, vediamo qual è il contesto locale. La domanda è duplice: in quanti pagano l'Irpef e quanto è cresciuto il totale versato tra il 2019 e il 2024.

Partiamo proprio da qui. In cinque anni l'Irpef netta complessiva in provincia è aumentata di oltre 800 milioni di euro. Nel 2019 il gettito era di 3,79 miliardi, nel 2024 ha raggiunto i 4,59 miliardi: +21,1%. Eppure il numero di occupati non è cresciuto così tanto, anzi: rispetto al 2019 il Bresciano ha guadagnato appena 2mila occupati, da 553mila a 555mila.

Come si spiegano allora 800 milioni di imposta in più? La risposta è il risultato della combinazione di due fattori. Da un lato sono aumentati i contribuenti che versano almeno un euro di Irpef: da 715.171 a 785.498, oltre 70mila in più (+9,8%). Ma è aumentata anche l'imposta media che questa platea paga, da 5.299 a 5.845 euro (+10,3%, senza tener conto della rivalutazione dell'indice monetario). I due incrementi, combinati, spiegano quasi tutto il +21,1% dell'Irpef complessiva.

Questo non significa che ogni contribuente bresciano paghi oggi il 21% in più. E neppure che l'aumento della platea possa essere spiegato direttamente da un tasso di occupazione più elevato. Dopo la caduta del 2020, il mercato del lavoro ha re-

cuperato, ma il saldo rispetto al 2019 è solo del +0,4%, da 553mila a 555mila addetti. Occupati e contribuenti Irpef, inoltre, non coincidono: tra chi versa l'imposta sono compresi anche pensionati, autonomi e altri percettori di reddito. Una parte della spiegazione passa invece dai redditi. I dati di Istat del ministero dell'Economia mostrano come il reddito medio dichiarato in provincia sia aumentato dai 21.231 euro del 2019 ai 24.970 del 2024 (+17,6%), ma anche come nello stesso periodo l'indice generale dell'inflazione è salito del 15,4%. Guadagniamo di più,

eppure abbiamo meno potere d'acquisto.

Fiscal drag. È qui che entra in gioco anche il fiscal drag, il meccanismo per cui più aumentato i redditi per stare dietro all'inflazione, più cresce anche l'Irpef che si versa. Parte degli aumenti salariali viene insomma assorbita dalle imposte, rendendo più difficile il recupero rispetto all'incremento dei prezzi. I dati disponibili non consentono di stabilire quanto dei 545 euro di incremento dell'Irpef media bresciana sia dovuto a questo meccanismo, dal momento che nel

quinquennio sono cambiati anche aliquote, scaglioni e detrazioni.

Nei Comuni. La media provinciale nasconde poi distanze molto ampie tra un Comune e l'altro. Nel 2024 a Padenghe sul Garda l'Irpef netta media per contribuenti con imposta positiva raggiunge i 11.650 euro, seguita da Soiano del Lago con 9.925 euro e Gardone Riviera con 8.661. All'estremo opposto si trovano Tremosine sul Garda, con 3.524 euro, Lozio con 3.531 e Monno con 3.542. Tra i due estremi l'Irpef media cambia quindi di oltre tre volte: a Padenghe è circa 3,3 volte quella di Tremosine. Non significa però che nel primo Comune le aliquote siano più alte: la distanza altro non è che lo specchio dei redditi di chi vive in quei paesi.

Nel Bresciano, infine, nel 2024 i contribuenti complessivi erano 951.028 e quelli con Irpef netta positiva 785.498: l'82,6%. Restano 165.530 contribuenti, il 17,4%, senza un'Irpef superiore a zero. Anche qui, però, attenzione: non significa che siano persone che non hanno un reddito imponibile.

I DATI COMUNE PER COMUNE

	MEDIA IRPEF 2019	MEDIA IRPEF 2024	DIFFERENZA		MEDIA IRPEF 2019	MEDIA IRPEF 2024	DIFFERENZA		MEDIA IRPEF 2019	MEDIA IRPEF 2024	DIFFERENZA
Acquafredda	4.201,86	4.959,83	757,96	Braone	4.205,37	4.753,35	547,98	Cigole	4.239,27	4.875,23	635,96
Adro	4.880,45	5.300,24	419,79	Breno	5.199,14	5.451,85	252,71	Cimbergo	3.916,40	4.553,36	636,96
Agnosine	4.485,45	5.125,14	639,69	Brescia	6.889,71	7.384,64	494,93	Cividate Camuno	4.364,94	5.296,89	931,94
Alfianello	4.332,01	4.672,88	340,87	Brione	4.489,32	4.874,69	385,36	Coccaglio	4.954,71	5.381,34	426,63
Anfo	3.975,79	4.703,08	727,29	Caino	4.946,33	5.230,95	284,62	Collebeato	7.284,43	7.861,64	577,22
Angolo Terme	3.653,32	4.032,12	378,80	Calcinato	4.794,30	5.515,25	720,95	Collio	3.875,00	4.259,99	385,00
Artogne	3.884,59	4.510,76	626,17	Calvagese d/R.	5.215,60	5.840,78	625,17	Cologne	5.372,75	5.703,71	330,97
Azzano Mella	4.681,39	5.478,53	797,14	Calvisano	4.504,34	4.801,77	297,43	Comezzano-Cizzago	3.640,25	4.411,37	771,12
Bagnolo Mella	4.805,95	5.576,19	770,25	Capo di Ponte	4.056,96	4.708,31	651,35	Concesio	6.277,57	6.917,50	639,93
Bagolino	3.806,59	4.481,04	674,46	Capovalle	3.065,72	3.781,26	715,54	Corte Franca	5.584,92	6.240,35	655,43
Barbariga	4.060,17	5.348,63	1.288,46	Capriano d/C.	4.888,96	5.552,14	663,18	Corteno Golgi	3.690,96	4.898,54	1.207,58
Barghe	5.742,47	6.105,27	362,79	Capriolo	4.347,25	4.799,71	452,46	Corzano	4.103,49	4.817,82	714,33
Bassano Bresciano	4.632,05	5.365,96	733,91	Carpenedolo	4.417,71	5.027,19	609,48	Darfo B. T.	4.609,23	5.292,65	683,42
Bedizzole	4.865,69	5.404,89	539,20	Castegnato	5.272,70	5.600,86	328,16	Dello	4.546,56	5.147,21	600,65
Berlingo	4.318,67	4.599,70	281,03	Castel Mella	4.967,70	5.510,41	542,72	Desenzano d/G.	6.917,42	7.887,22	969,80
Berzo Demo	3.945,88	4.759,49	813,61	Castelcovati	3.383,07	4.158,38	775,32	Edolo	4.760,59	5.036,11	275,52
Berzo Inferiore	4.026,82	4.612,91	586,09	Castenedolo	5.026,86	5.590,13	563,28	Erbusco	5.583,27	6.404,50	821,23
Bienno	4.330,18	5.002,93	672,75	Casto	4.511,17	5.081,50	570,33	Esine	4.229,24	4.770,17	540,93
Bione	4.173,87	4.893,42	719,55	Castrezzato	3.895,20	4.488,99	593,80	Fiesse	3.582,21	4.068,01	485,80
Borgo San Giacomo	4.026,27	4.457,66	431,39	Cazzago S. Martino	5.094,08	5.453,28	359,21	Flero	5.042,09	5.768,60	726,51
Borgosatollo	4.985,98	5.608,95	622,97	Cedegolo	4.032,12	4.480,67	448,55	Gambara	4.320,84	4.761,87	441,03
Borno	4.237,89	5.127,88	889,99	Cellatica	7.412,74	8.182,50	769,76	Gardone Riviera	8.272,61	8.661,20	388,59
Botticino	5.696,72	6.117,65	420,93	Cerveno	3.934,53	4.591,65	657,12	Gardone V. T.	4.801,70	5.225,72	424,02
Bovegno	3.970,81	4.335,17	364,36	Ceto	4.053,35	4.796,10	742,75	Gargnano	4.582,55	5.192,90	610,35
Bovezzo	5.744,70	6.630,88	886,19	Cevo	3.725,37	4.562,74	837,37	Gavardo	4.544,88	5.160,19	615,31
Brandico	3.968,68	4.392,56	423,88	Chiari	4.505,81	5.216,18	710,36	Ghedi	4.533,87	5.061,60	527,73

ASST	MEDIA IRPEF 2019	MEDIA IRPEF 2024	DIFFERENZA		MEDIA IRPEF 2019	MEDIA IRPEF 2024	DIFFERENZA
Gianico	4.012,75	4.609,18	596,43	Marmentino	3.718,41	4.421,30	702,88
Gottolengo	4.086,82	4.502,08	415,26	Marone	4.995,20	5.579,70	584,50
Gussago	6.281,94	7.097,04	815,10	Mazzano	4.946,83	5.432,65	485,82
Idro	4.616,91	5.319,57	702,66	Milzano	3.894,67	4.404,24	509,57
Incidine	3.162,90	3.766,64	603,74	Moniga d/G.	6.238,37	7.204,27	965,90
Irma-	4.098,78	4.780,60	681,82	Monno	3.281,93	3.542,12	260,19
Iseo	6.305,95	7.210,84	904,89	Monte Isola	3.846,69	3.997,66	150,98
Isorella	4.049,25	4.780,83	731,58	Monticelli Brusati	6.040,11	7.141,74	1.101,63
Lavenone	4.008,37	4.071,29	62,92	Montichiari	4.691,07	5.240,93	549,86
Leño	4.575,39	5.081,03	505,64	Montirone	4.548,65	5.265,68	717,02
Limone s/G.	5.148,95	5.420,75	271,80	Mura	3.796,69	4.156,50	359,80
Lodrino	5.377,76	5.493,77	116,01	Muscoline	5.252,39	5.962,46	710,07
Lograto	4.678,81	5.223,46	544,65	Nave	5.116,97	5.597,23	480,26
Lonato d/G.	5.527,03	6.044,98	517,95	Niardo	5.728,08	5.692,96	-35,13
Longhena	4.241,93	4.911,98	670,05	Nuvolento	4.547,91	5.330,46	782,56
Losine	4.721,08	5.682,44	961,36	Nuvolera	5.157,36	5.315,96	158,60
Lozio	3.888,87	3.530,78	-358,08	Odolo	5.390,01	5.938,91	548,90
Lumezzane	5.723,51	5.754,57	31,06	Offlaga	4.390,86	4.763,82	372,97
Macclodio	4.296,99	4.566,29	269,30	Ome	6.459,67	5.559,26	-900,41
Magasa	3.679,19	3.812,51	133,32	Ono San Pietro	3.712,57	4.046,45	333,88
Mairano	4.563,56	4.950,73	387,17	Orzinuovi	5.377,17	6.058,48	681,31
Malegno	4.471,96	4.591,31	119,35	Orzivecchi	3.877,51	4.677,77	800,25
Malonno	3.437,34	4.308,16	870,81	Ospitaletto	4.760,97	5.077,86	316,90
Manerba d/G.	6.223,99	7.141,37	917,39	Ossimo	3.757,45	4.435,14	677,69
Manerbio	4.758,32	5.194,81	436,49	Padenghe s/G.	10.098,15	11.650,42	1.552,27
Marcheno	4.655,18	5.086,20	431,01	Paderno Franc.	5.199,72	5.923,69	723,97

	MEDIA IRPEF 2019	MEDIA IRPEF 2024	DIFFERENZA
Paisco Loveno	3.405,93	3.734,29	328,36
Paitone	4.237,78	4.481,28	243,50
Palazzolo s/O.	5.121,78	5.760,23	638,45
Paratico	5.987,35	6.682,02	694,67
Paspardo	3.374,06	3.955,91	581,85
Passirano	5.857,20	6.266,20	409,01
Pavone del Mella	4.401,02	5.048,67	647,65
Pertica Alta	4.215,53	4.907,78	692,25
Pertica Bassa	3.822,59	3.999,63	177,04
Pezzaze	4.149,39	4.586,41	437,02
Pian Camuno	3.835,51	4.334,76	499,25
Piancogno	4.220,85	5.007,03	786,19
Pisogne	5.143,07	5.668,31	525,25
Polaveno	4.845,93	4.775,39	- 70,54
Polpenazze d/G.	6.402,31	7.303,39	901,08
Pompiano	4.784,19	5.256,60	472,40
Poncarale	4.890,76	5.408,47	517,71
Ponte di Legno	5.147,35	7.594,31	2.446,97
Pontevico	4.135,06	4.590,12	455,05
Pontoglio	4.069,53	4.600,74	531,21
Pozzolengo	4.889,11	5.353,28	464,16
Pralboino	4.296,13	4.676,75	380,62
Preseglie	4.964,06	5.427,43	463,37
Prevalle	4.280,62	4.571,55	290,93
Provaglio d'Iseo	5.250,31	5.659,81	409,50
Provaglio V.S.	4.447,61	5.050,13	602,52

	MEDIA IRPEF 2019	MEDIA IRPEF 2024	DIFFERENZA
Puegnago d/G.	5.114,64	5.795,98	681,34
Quinzano d'Oglio	4.197,09	4.507,60	310,52
Remedello	4.434,98	4.748,53	313,55
Rezzato	5.574,47	6.160,91	586,44
Roccafranca	4.621,87	5.123,31	501,45
Rodengo Saiano	5.987,24	6.626,64	639,40
Roè Volciano	5.223,68	5.808,31	584,63
Roncadelle	4.884,16	5.367,33	483,17
Rovato	4.701,74	5.110,50	408,76
Rudiano	3.706,24	4.304,75	598,51
Sabbio Chiese	4.944,20	5.554,63	610,42
Sale Marasino	6.171,91	5.982,84	- 189,08
Salò	6.786,97	7.343,61	556,64
San Felice d/B.	6.589,71	7.606,95	1.017,24
San Gervasio B.	4.280,94	4.960,40	679,46
San Paolo	3.926,42	4.172,62	246,20
San Zeno Naviglio	5.283,25	6.210,73	927,48
Sarezzo	4.954,67	5.445,71	491,04
Savio d/A.	3.549,21	4.211,11	661,91
Sellero	3.817,16	4.012,02	194,86
Seniga	4.595,30	4.500,36	- 94,94
Serle	4.112,07	4.498,90	386,83
Sirmione	5.403,76	6.780,92	1.377,16
Soiano del Lago	7.849,48	9.924,90	2.075,42
Sonico	3.971,49	4.943,94	972,45
Sulzano	5.859,49	7.292,05	1.432,56

	MEDIA IRPEF 2019	MEDIA IRPEF 2024	DIFFERENZA
Tavernole s/M.	4.735,03	5.665,84	930,81
Temù	4.024,50	5.213,42	1.188,92
Tignale	3.092,31	3.636,39	544,08
Torbole Casaglia	4.321,10	4.869,14	548,04
Toscolano M.	4.511,73	4.865,79	354,07
Travagliato	4.715,23	5.378,39	663,16
Tremosine s/G.	3.456,96	3.523,54	66,58
Trenzano	4.249,53	4.792,13	542,60
Treviso Bresciano	3.691,25	3.870,24	178,99
Urago d'Oglio	3.704,17	4.209,06	504,89
Vallio Terme	4.482,97	4.789,66	306,69
Valvestino	3.667,36	3.799,79	132,43
Verolanuova	5.235,81	5.072,34	- 163,47
Verolavecchia	4.553,70	5.164,54	610,84
Vestone	4.905,57	5.075,30	169,73
Veza d'Oglio	4.057,02	4.847,04	790,02
Villa Carcina	4.993,85	5.453,93	460,08
Villachiera	4.044,07	4.463,28	419,21
Villanuova s/C.	4.496,33	4.878,00	381,67
Vione	3.402,78	4.841,27	1.438,48
Visano	5.416,12	5.806,07	389,95
Vobarno	4.215,29	4.483,04	267,74
Zone	3.992,75	4.646,44	653,69
TOTALE	5:299,85	5.844,71	544,86

FONTE: Dipartimento delle Finanze

L'INTERVENTO

Crescono stipendi e prezzi, ma si riduce la nostra capacità di spesa

FISCAL DRAG, L'IMPOSTA SILENZIOSA GENERATA DALL'INFLAZIONE

PAOLO PANTEGHINI · Docente di Scienza delle finanze all'Università degli Studi di Brescia

Se lo stipendio aumenta quanto i prezzi, sembra che il nostro potere d'acquisto resti intatto. In realtà non è così. In questo caso, per effetto del «drenaggio fiscale» (in inglese «fiscal drag»), si riduce la nostra capacità di spesa: in altre parole, a causa dell'inflazione gli aumenti salariali possono far salire l'aliquota media d'imposta e di conseguenza anche la quota di reddito versata all'Erario.

Facciamo un esempio. Supponiamo che l'Irpef sia del 20% sui redditi fino a 20.000 euro e del 40% sulla parte che supera questa soglia. Nel 2019 Maria guadagnava 20.000 euro: pagava 4.000 euro di imposta e ne conservava 16.000, con cui acquistava i beni, alimentari e non, di cui aveva bisogno. Nei cinque anni successivi i prezzi sono cresciuti del 15%: per effettuare gli stessi acquisti ora a Maria servono 18.400 euro. Per fortuna, anche il suo stipendio è aumentato del 15%, a 23.000 euro. Sembrerebbe tutto compensato, ma i 3.000 euro in più in busta paga sono tassati al 40% e Maria ora versa 5.200 euro, 1.200 in più rispetto al 2019. Le restano quindi a disposizione 17.800 euro, 600 euro meno di cinque anni prima. Com'è possibile? Semplice, la sua aliquota media è passata dal 20% (4.000 euro

su 20.000) al 22,6% (5.200 euro su 23.000).

Come confermano i dati del Dipartimento delle Finanze, è quanto è accaduto anche nel Bresciano: dal 2019 al 2024, l'aliquota media dell'Irpef è aumentata e l'Erario, insieme a chi governa, ne ha beneficiato. L'inflazione ha generato un'imposta silenziosa che nessun

Parlamento ha votato.

Intanto la pressione fiscale è aumentata: nel secondo trimestre del 2026 ha raggiunto il 43,5% del Pil, mezzo punto più di un anno prima (fonte Istat).

Il Dpfp non tiene conto della attuale pressione fiscale

Tra il 2019 e il 2024, nella

provincia di Brescia l'Irpef è cresciuta del 21,1%, oltre 800 milioni di euro in più, mentre l'occupazione è rimasta quasi ferma (+0,4%). A fronte di un'inflazione del 15,4%, i redditi nominali sono migliorati del 17,6%. La progressività del Fisco, però, ha eroso il nostro potere d'acquisto: l'imposta media pro capite è aumentata in media del 10,3%, da 5.299 a 5.845 euro. L'impatto sul territorio è stato eterogeneo: i due estremi raccontano economie opposte.

Padenghe registra l'Irpef media più alta, 11.650

euro, complice l'elevata ricchezza residenziale e imprenditoriale. All'altro estremo vi è Tremosine, con 3.524 euro: pur essendo una perla turistica, sconta un'economia frammentata, legata alla stagionalità e all'agricoltura di montagna, e una popolazione con redditi imponibili bassi. Brescia, il capoluogo, si colloca nel mezzo.

Una postilla. A settembre i prezzi hanno ripreso a correre: l'inflazione ha superato il 4%. Eppure il Documento programmatico di finanza pubblica non menziona alcun adeguamento per contrastare l'aumento della pressione fiscale. I dati ufficiali prevedono che resti al 43% anche nel 2027. Al governo resta a questo punto da giocare solo la carta europea: sollecitando la presidente Ursula von der Leyen, la premier Giorgia Meloni cerca affannosamente l'avallo della Commissione Ue per spendere di più a debito. Se l'operazione riuscisse avremo un ristoro temporaneo, ma il debito pubblico italiano continuerebbe a crescere, a danno delle generazioni future. Nelle due «specialità olimpiche» della pressione fiscale e del debito pubblico, l'esecutivo potrà così fregiarsi di ben due medaglie d'oro.

Strage, Lady Golpe dopo il forfait: «Verrò e dirò tutto»

IL PROCESSO

■ Si è negata quattro volte al tribunale dei Minori, durante il processo a Marco Toffaloni. Due, per ora, alla Corte d'assise, che sempre per la fase esecutiva di piazza della Loggia, sta giudicando Roberto Zorzi. Che Lady Golpe, al secolo Donatella Di Rosa, non inuovia dal desiderio di venire a Brescia per rispondere alle chiamate dei difensori degli imputati, ormai è chiaro. Chiarissimo. Condannata per calunnia dopo aver accusato vertici dell'Esercito di aver tramato un golpe ai danni dello

Stato, la signora ha anticipato la sua assenza di ieri con una lunga email scritta al presidente della Corte d'assise Roberto Spanò nella quale spiega, o almeno ci prova, le ragioni del suo reiterato rifiuto.

Appena rinviata a giudizio per calunnia ai danni del generale Massimo Giraudo - l'investigatore del Ros cui la procura ha affidato le indagini sul campo circa l'attentato del 28 maggio 1974 - Donatella Di Rosa ha scritto di temere che le sue «dichiarazioni vengano poi trasformate in inquinamento di prove o reiterazione di reato». Lady Golpe, nel prosieguo della sua

lettera, spiega poi che «la sua verità è diversa da quella del pm romano, cui non voglio mancare di rispetto». A Roma, Donatella Di Rosa, deve rispondere di aver accusato Giraudo, pur sapendolo innocente, di molestie (per una serie di messaggi e telefonate a sfondo erotico), ma anche di subornazione di testimone e rivelazione di segreto d'ufficio. In particolare di aver fatto pressioni su di lei per ottenere risposte in linea con i suoi obiettivi investigativi. Un metodo, quello del generale, che la difesa di Zorzi ha sempre contestato, trovando in Lady Golpe una buona sponda. Fino almeno al-

la richiesta di archiviazione incassata da Giraudo e al rinvio a giudizio per calunnia della donna (la Di Rosa appunto) che lo ha accusato.

Il futuro processo romano nel quale la signora si trova coinvolta, in attesa di un verdetto, un effetto a Brescia l'ha già prodotto. Donatella Di Rosa da testimone è divenuta imputata di reato connesso. Il 22 ottobre prossimo sarà in Corte d'assise, anche contro la sua volontà, ha assicurato il presidente Spanò disponendo il suo accompagnamento coatto, e sarà sentita con l'assistenza del difensore. Potrà avvalersi della facoltà di non ri-

spondere, e non subirà conseguenze penalmente rilevanti qualora dovesse dire falsità, a meno che si ritrovi ad accusare ingiustamente qualcuno. Un

«Non conosco Zorzi, né Toffaloni: spero che le responsabilità siano accertate. Tutte»

cambio di posizione rilevante, tanto rilevante che, poche ore dopo aver appreso la notizia, è la stessa Di Rosa a chiamare in redazione e a ritrattare l'email inviata solo 24 ore prima. «Il 22

ottobre sarò a Brescia e parlerò. Sarei una stupida se non lo facessi. Dirò le stesse cose che dirò al processo a Roma, quando arriverà il mio turno». Vedremo. Se lo farà, parlerà del suo rapporto con Giraudo. Nel corso del processo minorile escluse pressioni da parte dell'investigatore. In Corte d'assise cambierà versione? In attesa di scoprirlo già da ora si esclude possa parlare della progettazione della strage, sulla quale il suo apporto è stato sino ad ora nullo, e tanto meno dell'imputato. «Non conosco Zorzi, così come non conosco Toffaloni. Non ho nulla contro questo processo. Anzi. Quando la bomba esplose ero una ragazzina, vivevo a Brescia. Spero che le responsabilità siano chiarite. Tutte». **PI. PRA.**

Lavoro nero in estate Trovate 129 persone senza un contratto

CONTROLLI

Dal Garda al Sebino, dall'Ovest bresciano alla Valcamonica e alla Valtrompia, oltre che a Brescia e nell'hinterland. Il lavoro nero resta uno dei principali fronti dei controlli della Guardia di finanza durante la stagione turistica. Tra agosto e settembre i reparti del Comando provinciale hanno effettuato 86 interventi nelle principali località.

I controlli hanno riguardato soprattutto le attività più esposte alla stagionalità e al ricorso a manodopera irregolare: ristoranti e locali, strutture alberghiere ed extra-alberghiere, campeggi e attività di servizi alla persona. Nel complesso, durante la stagione estiva, la Guardia di finanza ha individuato 129 lavoratori in nero e 81 irregolari. Per 32 attività è stata proposta la chiusura per violazio-



Al lavoro. La Guardia di finanza

ni delle norme sul lavoro e sulla sicurezza.

La selezione delle attività da controllare è stata effettuata anche attraverso il monitoraggio di internet e dei social network. Le Fiamme gialle hanno confrontato quanto pubblicizzato online, per esempio in termini di capacità ricettiva, periodi di apertura e servizi offerti, con le informazioni presenti

nelle banche dati istituzionali.

Tra agosto e settembre sono stati trovati 63 lavoratori completamente in nero, cioè senza la comunicazione preventiva dell'instaurazione del rapporto di lavoro, e 53 lavoratori irregolari. In quest'ultimo caso si tratta di persone formalmente assunte, ma impiegate in condizioni non conformi alla normativa: tra gli esempi indicati dalla Guardia di finanza ci sono contratti part-time a fronte di un impiego a tempo pieno, pagamenti non tracciabili e un inquadramento inferiore rispetto alle mansioni svolte. In 16 casi, la presenza di lavoratori in nero oltre i limiti previsti dalla legge ha portato alla richiesta di sospensione dell'attività. Sono inoltre 22 i lavoratori per i quali è stata accertata la corresponsione dello stipendio in contanti, in violazione degli obblighi di tracciabilità.

Una parte dei controlli ha riguardato anche i locali di pubblico intrattenimento. Sul fronte fiscale sono stati effettuati 477 controlli sulla memorizzazione elettronica e sulla trasmissione telematica dei corrispettivi. Di questi, 122 hanno evidenziato irregolarità. A questi si aggiungono 922 controlli strumentali, 219 dei quali con esito irregolare.